

RECENSIONI

PINELLI

Una finestra sulla strage

di CAMILLA CEDERNA
Ed. Feltrinelli, pagg. 152 - L. 1.000

Un libro fra i tanti che, in questi ultimi tempi, hanno testimoniato e testimoniano la generale affermazione di totale condanna dell'apparato statale e poliziesco, dei suoi crimini, della sua omertà, della sua demenziale e volontaria persecuzione di tutta la sinistra rivoluzionaria; un libro che fa toccare con mano la trama che ha deciso l'assassinio del compagno Pinelli nel quadro di un ordito studiato in alto loco per un capovolgimento in senso autoritario della situazione politica del Paese, della designazione delle vittime scelte da una organizzazione capillare di grande efficienza e di larghi mezzi, composta da elementi situati nei posti chiave di tutto l'apparato economico-repressivo dello stato con l'appoggio esterno delle formazioni paramilitari fasciste. Il caparbio concorrere dei magistrati incaricatisi di proteggere gli assassini e la sfacciata ostentazione del potere tutto nella volontà di dimostrare alla opinione pubblica l'imposizione della loro verità contro ogni logica, contro ogni più elementare senso del pudore.

Scrivete l'autrice: « Una realtà fatta da personaggi che rimbalsano di pagina in pagina, cupamente efficienti in un carosello di ipocrisie, violenze e menzogne. Ma non bisogna lasciarsi ingannare perché le responsabilità non vanno cercate soltanto nel cortile o nelle stanze di via Fatebenefratelli: per capirla bene la vicenda, è necessario andar più in alto e scovare, risalendo a tutto ciò che è accaduto in Italia dal '68 ad oggi ».

Pagine e pagine di un diario tragico che annota fedelmente, giorno dopo giorno, le incongruenze, le complicità, l'abuso di potere, la stupidità e la vigliaccheria dei testi.

Un sordo malessere at-

tanaglia il lettore che scorre il libro. E' il prodotto dell'autocontrollo che l'autrice impone a se stessa per non esplodere nelle legittime accuse dirette ai personaggi a tutti noti: Calabresi, Panessa, Caracuta, Mainardi, Mucilli, Lo Grano, Allegra, Amati, Caizzi, Biotti, Lerner, Guicciardi, De Peppe, ecc.

A noi, che nella vicenda siamo totalmente immersi; a noi che assieme a Giuseppe Pinelli abbiamo lottato, sofferto, discusso, lavorato, litigato, riso e pianto, il libro ci dà la testimonianza che nella ricerca di quella verità da gettare in faccia agli assassini, costì quel che costì, non siamo e non saremo soli.